

della Giustizia americano che parlano di tangenti miliardarie versate sui suoi conti cifrati in Svizzera da parte di Phillips, Exxon-Mobil, la BP-Amoco e altre multinazionali interessate ai favolosi giacimenti petroliferi kazaki. Ma nei conti elvetici figura anche il nome di Akezhan Kazhegeldin. Da Roma la notizia dell'arresto esce, e il suo portavoce lancia l'allarme: "Se il leader torna in Kazakistan in queste circostanze la sua vita è in grave pericolo". Il prudente Fassino riflette. Rapido giro di consultazioni. Il caso è molto scivoloso. Se l'ex premier viene rimandato in Kazakistan e consegnato nelle mani di Nazarbayev una bufera di critiche si riverserà sul governo. In caso contrario saranno i sontuosi contratti con l'Eni a rischiare (siamo il principale partner dei kazaki soppiantando americani e francesi). Il ministro sceglie la seconda opzione, e chiede il non mantenimento delle misure cautelari. "Non ci sono le condizioni – dicono le fonti – per detenerlo". L'Italia, in sostanza, non crede alla fondatezza delle accuse e propende per l'ipotesi di persecuzione politica. I kazaki, alla fine, si faranno una ragione. Kazhegeldin viene liberato. Nella notte torna a Londra. Il caso è chiuso. 15.7.2000

PENULTIME CONSIDERAZIONI SU NAZARBAYEV E IL "PROGETTO SUPER-KAHN"

Nel 2003, fu arrestato a New York James Giffen con l'accusa di avere pagato tangenti al presidente del Kazakistan Nazarbayev per conto di società petrolifere americane. Lo scandalo che ne seguì è noto come *Kazak-gate*.

Messo in difficoltà dalla vicenda, Nazarbayev ingaggia una società americana con l'intento di ripulire la propria immagine e di raccogliere informazioni sull'inchiesta, affidando il tutto ad Alexander Mirtchev, studioso vicino alla cerchia di Henry Kissinger nonché membro del consiglio di amministrazione della Samruk-Kazyna, un fondo che raggruppa le principali

compagnie del Kazakistan. La consulenza, secondo la denuncia che ne fa Ablyazov, nasconde invece le mosse da compiere per consentire a Nazarbayev di ottenere il controllo completo del paese anche attraverso la neutralizzazione dell'opposizione. Il nome del progetto è "Super-Kahn".

Il testo che segue, reperibile in inglese nella rete, è tratto da www.mukhtar-ablyazov.com.

Il "Progetto Super-Khan"

Per assicurarsi l'assoluto controllo negli anni a venire, nel 2007, Nazarbayev ha ingaggiato la società Global Options Management (GOM di Washington) per elaborare il "Progetto Super-Khan", un piano dettagliato e sistematico per controllare o reprimere ogni istituzione o individuo che rappresenti una seria minaccia per il mantenimento del suo potere.

Nazarbayev ingaggia la GOM, società con sede a Washington, di concerto con Alexander Mirtchev, un bulgaro emigrato a Washington. GOM ha dedicato notevoli risorse al progetto come dimostra il Wall Street Journal:

Una delle aziende coinvolte nel tentativo di raccogliere informazioni sul caso di corruzione è stata la Global Option Management, una società di consulenza affiliata alla Global Options Group Inc. di Washington. Una costellazione dei migliori speculatori di Washington ha lavorato con la Global Option Group tra cui l'ex direttore della CIA R. James Woolsey e gli ex Direttori dell'FBI William Webster and William Sessions.

La relazione della GOM conteneva quello che gli esperti hanno descritto come l'analisi eccezionalmente dettagliata dei rischi presentatisi al governo Nazarbayev dallo scandalo Kazak-gate. Ha anche delineato un programma estremamente sofisticato di azione per il governo kazako con l'intento apparente di minimizzare le eventuali conseguenze destabilizzanti o avverse per Nazarbayev.

Il rapporto cita in particolare tre figure chiave del Kazakistan – Akezhan Kazhegeldin, Galimzhan Zhakianov e Mukhtar Ablyazov – come "avversari politici" che minacciavano il

regime autoritario di Nazarbayev. La relazione afferma che i tre “cercano il cambiamento di regime” e “hanno una chiara motivazione e comprensione di come utilizzare [il Kazak-gate] per il conseguimento di questi obiettivi”. Prende atto che la minaccia che questi individui rappresentano per Nazarbayev dipende in parte dal loro status giuridico specifico in Occidente. Suggestisce che indagini e azioni penali contro di loro potrebbero essere una efficace contromisura compensando la loro capacità di minare il controllo di Nazarbayev.

La strategia giuridica della GOM dimostra il successo nella gestione e in ultima analisi nel disinnescamento dello scandalo Kazak-gate. Questo successo ha aperto la strada per la strategia da sviluppare in un piano vero e proprio per mantenere la presa di potere di Nazarbayev: il progetto super Khan.

Gli effetti del progetto Super-Khan si sono fatti sentire nel periodo immediatamente successivo al Kazak-gate. Tuttavia la straordinaria portata dell'impresa non è stata non è stata pienamente compresa finché non è stata resa pubblica dall'ex genero di Nazarbayev Rakhat Aliyev, nel 2009.

Aliyev, in seguito ambasciatore kazako in Austria, nel 2007 è stato apertamente critico nei confronti del crescente regime autoritario di Nazarbayev. Questo arriva ad un punto cruciale quando Nazarbayev ha modificato la costituzione kazaka per diventare presidente a vita e Aliyev ha accusato il suocero di aver “usurato il potere de facto”. La risposta di Nazarbayev è stata rapida e assoluta. Aliyev è stato spogliato di tutte le posizioni ufficiali, colpito con pesanti false accuse di associazione criminale e sequestro di persona ed è stato spiccato contro di lui un mandato di cattura.

Tuttavia quando all'Austria è stata richiesta l'estradizione di Aliyev da parte di Nazarbayev, il paese ha rifiutato dichiarando che le accuse erano politicamente motivate e che Aliyev in Kazakistan non avrebbe avuto un processo equo o la garanzia del rispetto dei diritti umani fondamentali.

La straordinaria ampiezza del progetto Super-Khan non è stata pienamente compresa fino a che non è stata resa pubblica dall'ex cognato di Nazarbayev, Rakhat Aliyev, che nel 2009 ha rivelato i dettagli particolari e la prova scritta del progetto in un'intervista al

quotidiano tedesco Der Spiegel.

Der Spiegel ha scritto sul progetto:

“[I]l documento strategico confidenziale... tratta la conservazione del potere dinastico kazako fino al 2035. Per raggiungere questo obiettivo, si legge nel documento, “è necessario prevenire ogni interferenza intenzionale e non, esterna e interna” attraverso la milizia nazionale.

Il documento strategico del progetto Super-Khan è stato anche archiviato come prova in una Corte del distretto della Columbia negli Stati Uniti nel 2010. Scott Horton ha esaminato il documento e ha confermato che i documenti contengono:

- *oligarchi del Kazakistan – compresi Ablyazov che è specificamente nominato – sono stati visti come un pericolo immediato per il “mandato a lungo termine” di Nazarbayev, e dovrebbero essere rimossi come una minaccia. Il Progetto Super-Khan consiglia che la repressione degli oligarchi dovrebbe assumere l’aspetto di uno Stato di diritto, in modo che possa resistere a scrutinio in un forum internazionale. Si ricorda che il governo del Kazakistan utilizza tutti gli strumenti amministrativi e normativi a sua disposizione per l’accertamento di illeciti, sviluppo cause penali, al fine di separare gli oligarchi dalle loro proprietà, redditi e anche i loro beni off shore.*

- *Per attuare questa strategia, il progetto raccomanda la creazione di “fondi” speciali, che, lavorando fianco a fianco con le istituzioni statali potrebbero essere utilizzati per ricapitalizzare gli enti commerciali controllati da oligarchi e così diluire il loro interesse in qualcosa di insignificante. Inoltre, il progetto Super-Khan sottolinea la necessità della selezione di amministratori “fiduciari” che possano gestire tali entità provvisoriamente fino a che non possano essere spostati in nuovi mezzi controllati in modo sicuro da Nazarbayev.*

- *Le principali banche non statali controllate in Kazakistan (tra cui BTA) sono specificamente identificate come potenziali centri di opposizione*

a Nazarbayev. Si propone quindi una strategia per portare queste banche sotto il controllo del Presidente, separare gli oligarchi dai loro investimenti, controllarne i beni mobili e immobili quindi limitare la capacità di questi ultimi di trovare rifugio al di fuori del Kazakistan.

- *In sintesi, il progetto Super-Khan sottolinea che “[il Presidente Nazarbayev] dovrebbe una volta per tutte dimostrare chi comanda nel paese a tutte le strutture oligarchiche e burocratiche”.*

CHI È MUKHTAR ABLYAZOV

E PERCHÉ VUOLE GOVERNARE IL KAZAKISTAN

Che il Kazakistan non sia un paese come un altro risulta evidente da quanto detto fino a qui. Ne consegue che siano molteplici gli attori interni ed esterni che puntano ad assumerne il controllo politico economico. Ablyazov è uno di essi e sarebbe riduttivo considerare il suo operato come semplice ambizione di potere.

Nazarbayev, l'anziano presidente settantatreenne, d'altro canto, non vuole o non può lasciare il potere, prigioniero di un ruolo che non contempla il pensionamento e che garantisce a molti, dentro e fuori il Kazakistan, la libertà di fare affari d'oro.

Ablyazov, cinquant'anni, sa bene che l'età è un fattore decisivo per dare stabilità al governo del paese e così la devono pensare quanti, palesemente o meno, lo consigliano e lo appoggiano.

Chi sia Mukhtar Ablyazov, nato a Galkino (Kazakistan) il 16 maggio 1963, lo ricaviamo da “Friends of Ablyazov” – si veda www.mukhtar-ablyazov.com – vero e proprio manifesto politico apparso in rete quattro anni fa.

Regista dell'operazione, con ogni probabilità, è Bill Bowring, docente di legge al Birkbeck College di Londra, esperto di diritto internazionale e di